TESTATA: La Provincia - CO
DATA: 24.12.2016

L'investimento con le agevolazioni fiscali

Il debutto dei Pir. Attesa tra gli operatori per le circolari ministeriali sui Piani individuali di risparmio
L'obiettivo è quello di finanziare le piccole imprese. Per gli investitori meno tasse ma i vincoli sono rigidi

MARIA G. DELLA VECCHIA

Gli operatori attendono chiarimenti su come dare attuazione ai Pir, i piani individuali di risparmio, nuova forma di investimento inserita in legge di bilancio per il 2017 per sostenere la capitalizzazione delle piccole e medie imprese a fronte di una totale defiscalizzazione su quanto investito.

Mancano ancora le circolari ministeriali, tuttavia dopo gli annunci in vista dell'approvazione della legge di bilancio, con il nuovo anno si fa infatti concreta la possibilità di investire nei Pir, dati da fondi comuni, gestioni patrimoniali o depositi di titoli in cui collocare diversi tipi di strumenti finanziari emessi da società a bassa capitalizzazione o non quotate.

I vincoli

Chi investe in un Pir almeno 30.000 euro l'anno per almeno cinque anni ottiene una forte agevolazione fiscale, visto che i redditi di capitale e redditi diversi che deriveranno dal piano non saranno tassati. Ma ciò a condizione che si rispettino specifici vincoli stabiliti dal Governo nella nuova legge di bilancio. In proposito il Pir dovrà investire almeno il 70% in strumenti rappresentativi del capitale emessi da imprese italiane o europee non immobiliari purché con stabile organizzazione in Italia, e in tale quota il 30% (il 21% del totale del Pir) dovrà successivamente essere investito in strumenti non quotati sul mercato Ftse Mib. Non ultimo, ogni singolo Pir non potrà investire più del 10% in un singolo titolo. L'intera misura va dunque a sostegno delle pmi, nel quadro di un'iniziativa voluta proprio per favorire il rilancio dell'industria italiana.

In pratica, ci spiega Andrea Ferraretti, ad di Eos-Servizi Fiduciari Spa (Gruppo Bsi), l'oggetto dell'investimento è dato da quote di capitale rappresentate da quote societarie rappresentative di società non quotate o quotate ma che siano a medio-bassa capitalizzazione, quindi per quanto riguarda l'Italia fino al segmento Star.

"Estremamente positiva" la valutazione dell'opportunità di investimento da parte di Eos. «150.000 euro sui cinque anni - afferma Ferraretti - rappresentano circa il 7-8% del patrimonio di un cliente medio che investa un patrimonio di circa 2 milioni di euro. Dal punto di vista dell'asset allocation non è insolito mettere dal 5 al 10% del proprio capitale in strumenti non quotati o quotati a bassa capitalizzazione, e quindi probabilmente un po' più rischiosi. Ma dall'altra parte - aggiunge - c'è totale esenzione dal capital gain se l'investimento è mantenuto per almeno 5 anni, e ciò è senza dubbio attrattivo». La valutazione è positiva, sottolinea l'esperto, perché incentiva gli investimenti del ricco-medio italiano in un settore chiave dell'economia nazionale. Ed è positiva anche per quanto riguarda le aziende, in quanto attiva l'allocazione di capitale in tutto quel mondo sottocapitalizzato tipico delle piccole e medie imprese italiane, nel solco di una serie di altre attività (fra cui i minibond) che vogliono essere stimolo in tal senso.

L'appeal

Su quanto ci si aspetta che l'investimento sia ritenuto interessante da un investitore medio solitamente prudente sulle novità Ferraretti sottolinea che per il tipo di clientela di Bsi «l'investimento è sexy e riscuote interesse». Tuttavia aggiunge che la questione riguarda da vicino gli intermediari finanziari, in quanto in applicazione della normativa MiFid, di tutela per gli investitori, dovranno capire e certificare se il profilo del risparmiatore è adatto per quello che in sostanza è un investimento illiquido, in società a bassa capitalizzazione e quindi, fatta salva la convenienza fiscale, con un certo margine di rischio.

«Il tema - conclude Ferraretti - non è solo quella della collocazione del prodotto, bensì è quello della collocazion
to nella dovuta m
centrale il ruolo d
trimoniali e delle banche».

TESTATA: La Provincia - CO
DATA: 24.12.2016

«Il nuovo prodotto è straordinario Mancano i dettagli»

In qualche settimana si chiarirà tutto, tuttavia se ora gli intermediari finanziari, dalle sgr, società di gestione del risparmio, alle banche, alle sim (società di intermediazione mobiliare), alle fiduciarie, si stanno prendendo ancora un po' di tempo per costruire un'offerta precisa di Pir, piani individuali di risparmio, da proporre agli investitori ciò è legato all'attesa di circolari attuative da cui si attendono ancora alcuni chiarimenti operativi.

Posto che si tratti di società, non quotate o quotate a bassa capitalizzazione, sulla base delle attuali informazioni sarà richiesto a banche e altri intermediari finanziari di capire se un titolo è, o meno, qualificato per diventare oggetto di investimento.

Altro punto non del tutto chiaro riguarda l'ipotesi che si debba produrre un prospetto specifico per i Pir. In tal caso, la gestione sarebbe sostanzialmente semplice in quanto il Pir si configurerebbe alla stregua di un qualsiasi fondo. «Il fondo - spiega l'ad di Eos Servizi Fiduciari, Andrea Ferraretti - avrà come regola fondamentale il fatto di investire in un universo investibile qualificabile come Pir, per cui per i gestori è più facile mettere in portafoglio una quota di un fondo anziché ad esempio più azioni di società diverse».

Altro elemento di forte attenzione sta nel capire se i Pir, per essere considerati tali, debbano prevedere l'intervento di un intermediario italiano. La normativa dice che i Pir possono essere messi nel regime del risparmio amministrato o gestito, oppure in polizze assicurative, ma non è chiaro se ciò sia applicabile ai risparmi depositati all'estero da italiani. Per ora sembrerebbe di no e ci si chiede se anche in un'ottica di libera circolazione di capitali ciò sia corretto. Si deve capire, ad esempio, se un cliente italiano che registra un milione di euro nel quadro RW possa, dall'estero, investire in un Pir. «Sono tutti dettagli importanti - sottolinea Ferraretti - per industrializzare l'offerta di un prodotto che per noi, nel merito, è assolutamente straordinario». L'obiettivo dei Pir del resto è chiaro: sostenere le imprese italiane, in particolare quelle piccole, attraverso il risparmio delle famiglie.

M. Del.

Con i Pir sostegno alle imprese